

■ **RIFIUTI** Mentre la Regione fa marcia indietro sull'ordinanza appena emanata

Il sistema ormai è andato in tilt

A Cosenza sospesa la raccolta, criticità a Vibo e Lamezia, gli Ato non decidono

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Si fa sempre più preoccupante la situazione del conferimento rifiuti in Calabria. Il problema è che la nostra regione non ha più impianti di trattamento, gli Ato provinciali sono in grande ritardo nell'individuare e realizzare i siti e la Regione non sembra avere le idee chiarissime su come fronteggiare l'emergenza.

Basta guardare la vicenda dell'ordinanza contingibile e urgente per una nuova allocazione dei rifiuti dopo il sequestro di parte della discarica lametina di località Stretto. L'ordinanza è rimasta alla firma del presidente Mario Oliverio per diversi giorni, nonostante fosse definita urgente,

poi finalmente è stata emanata. Dalla Regione si era detto che questo temporeggiare era dovuto alla ricerca di soluzioni condivise con i sindaci, in particolare con quello di Crotona, Ugo Pugliese, contrarissimo ad un aumento dell'abbanco dell'impianto di Crotona. Quando sembrava tutto a posto Oliverio ha firmato, ma è parti-

Il presidente
dell'Ato
Cosenza
oggi va
dal prefetto

ta una feroce contestazione delle popolazioni interessate. Hanno protestato gli agricoltori a Cassano all'Jonio che nell'ordinanza si vedeva aumentare la capacità di abbanco di circa 320mila metri cubi, e tante associazioni ambientaliste crotonesi.

Una serie di proteste che la dice lunga sulla difficoltà di gestire il problema, visto che tutti produciamo rifiuti, ma nessuno vuole che vengano depositati nel loro comune. E se la vicenda è complicata sempre figuriamoci in questo periodo che è pre elettorale. La verità è che la Calabria ha spreco l'occasione di individuare e realizzare un sistema efficiente durante i lun-



Discarica della Daneco

ghi anni di commissariamento del settore da parte del Governo. Un commissario governativo avrebbe potuto, senza gli evidenti assilli politici, individuare la rete degli impianti. Invece si sono persi dieci anni e svariati milioni di euro per non fare assolutamente nulla.

La Regione di fronte alle proteste ha deciso una parziale marcia indietro rispetto all'ordinanza, riducendo ad esempio i volumi di abbanco a Cassano. Tutto questo ha creato un vero e proprio tilt del settore: a Cosenza la raccolta è ferma, a Vibo e Lamezia siamo in piena emergenza e che l'Ato di Reggio Calabria ha dovuto fare una gara per portare i rifiuti fuori dal Paese, in Romania per la precisione, con tutto quello che comporta in termini di costi.

Venir fuori da questa situazione è obiettivamente complicato perché l'emergenza è in corso. Chi ha perso la pazienza è il presidente dell'Ato cosentino, il sindaco di Rende Marcello Manna. Da mesi sta cercando di convincere sindaci e associazioni

ambientaliste che gli impianti servono: di ultima generazione, a basso impatto ambientale, ma servono. Ha anche svolto una riunione con le associazioni ambientaliste e il tecnico che ha vinto la gara per la progettazione dell'impianto di Cosenza Nord. Ma se la reazione è quella di Cassano è chiaro che le vie d'uscita sono molto tortuose. Per questo si è dato un termine che è l'assemblea del 16 settembre entro la quale la localizzazione del sito dovrà essere per forza individuata. Nel frattempo oggi andrà dal prefetto di Cosenza, Paola Galeone, per sensibilizzare i sindaci (presenti alle riunioni dell'Ato sempre in numero molto esiguo) che gli impianti sono necessari, altrimenti se non si troverà una soluzione condivisa toccherà alla Regione individuare d'imperio il luogo.

Ma si badi bene. Stiamo parlando dell'individuazione del sito. Poi servirà la progettazione esecutiva e la realizzazione. Intanto l'emergenza è ora. Come affrontarla resta un bel dilemma.